

**Ghisi Grütter**

**18. Disegno e immagine  
“EUR. Una moderna città di fondazione”  
sul libro di Vieri Quilici**



Mercatino domenicale all'EUR, 2015

## “EUR. UNA MODERNA CITTÀ DI FONDAZIONE”: SUL LIBRO DI VIERI QUILICI

di Ghisi Grütter

### Eur un quartiere di Roma

Mi permetto una premessa autobiografica che credo possa delineare uno squarcio di vita romana tra la fine degli anni '50 e i primissimi '60. Non sono né un'esperta né una fanatica dell'EUR, ma in quegli anni ho frequentato lì le scuole medie - esattamente tra il 1958 e il 1961. Le Suore francesi di Nevers avevano, infatti, costruito un nuovo Istituto pieno di *comfort* e impianti sportivi, trasferendosi dal pieno centro storico, vicino alla Sinagoga. Ricordo ancora la cerimonia di posa della “prima pietra” alla quale io piccolissima ho assistito con mio padre, ingegnere esperto di quel genere di eventi.

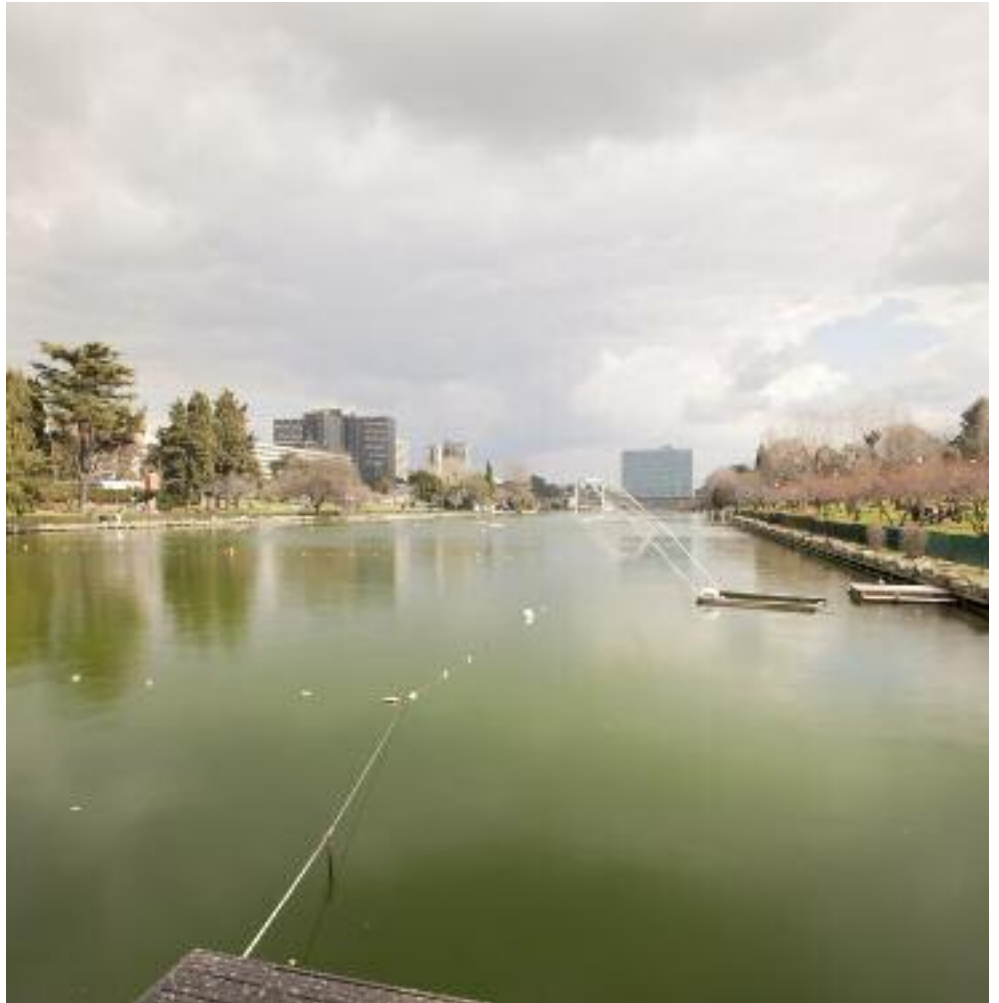
All'epoca i dintorni della via Laurentina erano tutta campagna e io odiavo andare lì tutti i giorni con il pullman delle suore adibito a recuperare tutte le bambine residenti nel centro storico. Il livello incontaminato della campagna si vede bene anche in una scena del film *L'Eclisse* di Michelangiolo Antonioni, con Alain Delon, del 1962, girata proprio davanti alla Scuola costruita dalle suore - oggi *Highlands Institute* - in Viale della Scultura.

In quegli anni era in atto un forte cambiamento economico e sociale: le nuove compagne di scuole provenienti da quel quartiere recente erano tutte neo-ricche, figlie di commercianti o imprenditori e non mi piacevano. Non mi piacevano neanche quelle suore tant'è vero che poi scelsi un liceo per esclusione proprio per evitare di andare ancora lì, all'EUR. Solo due o tre anni dopo - quando l'età consentiva a una ragazzina di andare autonomamente in giro per Roma con gli amici - era di moda frequentare nel tempo libero l'EUR (al femminile) la “città bianca” o meglio la “città nuova”. C'erano le primissime pizzerie e birrerie, il *luna park* e il laghetto con i pedalò: tutte grosse novità per quegli anni. Comunque, a tutt'oggi per me andare all'EUR è uno spostamento faticoso: il suo metafisico “fuori scala” mi provoca un senso di straniamento.



Alain Delon nel film *L'Eclisse* di Michelangiolo Antonioni del 1962 di fronte all'Istituto delle Suore di Nevers all'EUR.

Il laghetto dell'EUR fotografato da Giovanni Longobardi nel 2015.



Non conosco persone che vivono lì ad eccezione di un amico, trasferitosi a metà degli anni '60 per sopravvenute opportunità abitative. Ragioni politiche ed estetico-sociali hanno fatto sì che mal sopportasse il quartiere e solo molti anni dopo ha iniziato a percorrerlo passeggiandoci nei week-end, scoprendo prospettive inusuali e affascinanti, l'ariosità e il tanto verde. Ha così iniziato ad amare la "città di fondazione" - com'è definita nel libro da Vieri Quilici - con gli scorci e le stratificazioni stilistiche. Alla fine il mio amico ha imparato ad apprezzare il quartiere anche dal punto di vista dell'impianto urbano e «nonostante la pomposità e la retorica di molte parti monumentali, è il quartiere che, a parte il centro storico, secondo me merita rispetto dal punto di vista urbanistico e, comunque, è l'unica cosa di "città" e di urbanistica integrata prodotta a Roma dopo l'assalto dei piemontesi e gli sfasci e le ricostruzioni del fascismo».<sup>1</sup>

Tutta la vicenda dell'EUR è molto interessante e complessa. Oggi l'EUR può essere considerato un *quartiere* di Roma,<sup>2</sup> inserito nel Municipio IX, che ha 180.000 abitanti e quasi 184 kmq di superficie, con numerosi altre zone all'intorno. Vorrei citare solo un paio di esempi comparativi: Bologna si estende per soli 140 kmq e il comune di Reggio Calabria ha 184.000 abitanti.

### EUR nei libri

Il libro di Vieri Quilici *Eur. Una moderna città di fondazione* è un testo molto interessante e importante che considera il quartiere

sia in modo autonomo sia in rapporto alle vicende politiche e urbane della Capitale. Può essere considerato un racconto del Novecento letto con gli occhi di un architetto sensibile ai fenomeni urbani e con il cuore di uno storico. L'autore ha preso in considerazione lo sviluppo di ottant'anni di storia ed è riuscito a leggerlo come "un pezzo di città" finalizzato alla conservazione della memoria. Nel libro è inserito un vasto materiale iconografico, in parte inedito, proveniente da vari archivi compresi quelli preziosi del padre di Vieri Quilici, Nello. Dalla *monumentalità* alla *normalità*, la storia dell'"Eur come ibridazione della memoria, saggio di una continua composizione delle diversità", copre un ampio intervallo del secolo scorso. Quilici è riuscito a coniugare il senso dell'individualità dell'EUR con il suo essere parte urbana, rivendendolo in momenti diversi nel '42, nel '53 e nel '60 fino agli attuali "ruder urbani".

L'EUR ha dovuto difendersi da varie rivalità come la contrapposizione tra est e ovest e le nuove centralità. L'autore stabilisce un confronto con l'asse attrezzato, che però è rimasto un sogno. Nella definizione "giovannoniana" di una Roma che cresce a coda di cometa, la coda dell'EUR si estende parallelamente al mare, propagandosi da Ostia e Castel Fusano fino a interessare tutte le città pontine - realtà presenti nel sud del Lazio - arrivando a Sabaudia.

Fino agli anni '80 sembrava che non si potesse parlare né dell'EUR né della sua architettura, poi sono cominciati a "uscir fuori", quasi casualmente, i materiali d'archivio così che nel 1987 fu organizzata una mostra all'Archivio di Stato. Nel 1986 una pubblicazione di Laterza, per la prima volta, propone la storia dell'intera vicenda dell'EUR scritta da Italo Insolera e Luigi Di Majo, *L'Eur e Roma dagli anni Trenta al Duemila*. Dieci anni dopo tocca a Vieri Quilici svolgere una ricerca finanziata che porta alla pubblicazione di *E42-EUR: un centro per la metropoli*, Olmo edizioni, Roma 1996. Seguiranno vari testi sull'architettura dell'EUR di svariati autori: vorrei segnalare quello edito da DataArs

*Manifesto ufficiale  
dell'Esposizione con il  
Piano Regolatore definitivo  
del 1938, ottobre  
1939.*



nel 2005 di Gianni Mercurio e Luigi Prisco: *E42 - EUR. Segno e Sogno del Novecento*.

### **Eur e un po' di storia**

Quilici riscontra che fin nella sua ideazione, fatta risalire a Giuseppe Bottai nel 1935, l'EUR contiene vari elementi di *astrazione spaziale*, di *unitarietà* e d'*invenzione urbana* – simili peraltro a quelli di un altro complesso, la Città Universitaria – che sono tipici di una *Città di fondazione* destinata a sfidare il tempo.

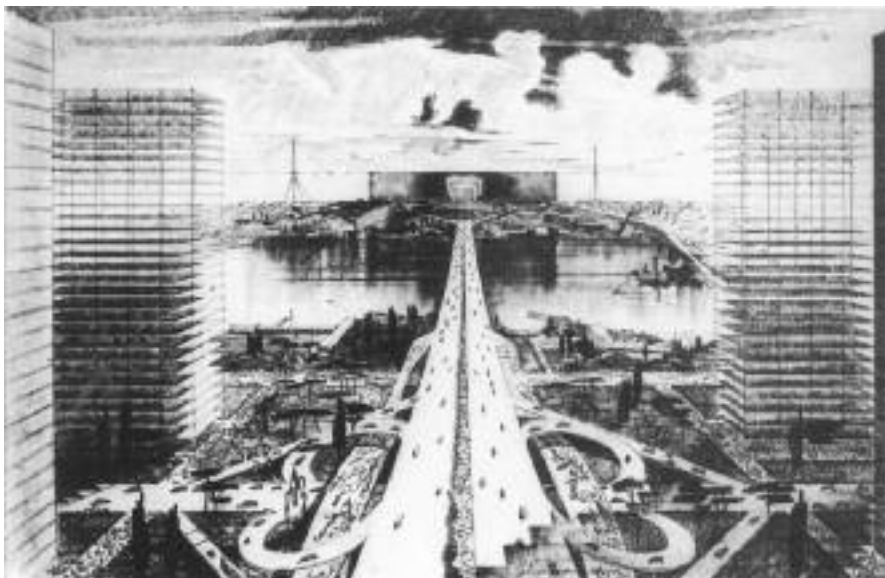
Giuseppe Pagano, Marcello Piacentini, Luigi Piccinato, Ettore Rossi, Luigi Vietti – rigorosamente in ordine alfabetico - costituiscono il quintetto della Commissione che redige il "Piano Regolatore" dell'area interessata all'esposizione. Si può affermare che in esso è sintetizzata l'ambiguità della "questione del moderno": un impianto classico e monumentale che celebra l'ideologia del regime, si coniuga con la modernità dello sviluppo lineare degli edifici-tipo. Un altro elemento da considerare

moderno è il concetto di *propaganda* di immagine e comunicazione. Così scrive Quilici: «In un ruolo complementare l'"effimero" fa pure parte del Piano, ma non sino al punto da alterarne il principio ordinatore: sia il verde, con le sue tipologie arboree, che la "zonizzazione dell'acqua" con il suo bacino artificiale, nonché le fontane e le vasche distribuite nei vari settori, sono tutti elementi da ricondurre sempre al principio di unitarietà e di completezza delle singole parti».<sup>4</sup>

Conclusi i concorsi per gli edifici più importanti, varie motivazioni fecero sì che Piacentini fosse nominato "Sovrintendente ai Servizi di Architettura", sciogliendo la Commissione e apportando modifiche all'impianto. Si arriva così all'inevitabile frattura tra Pagano e Piacentini sancita da un articolo del primo su "Casabella Costruzioni".<sup>5</sup>

Sotto la Sovrintendenza di Piacentini si bandiranno quattro concorsi di architettura - gestiti ufficialmente da Cipriano Efisio Oppo - indetti con lo scopo di qualificare i "quadri urbani": il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi, il Palazzo della Civiltà Italiana,

Gruppo G. Pagano, M. Piacentini, L. Piccinato, E. Rossi e L. Vietti, prospettive di studio per il Piano del 1937: sopra autostrada, torri e fontane sul lago artificiale, sotto la Piazza Imperiale e l'asse centrale.





*Sopra, una veduta dell'interno del colonnato del complesso della mostra della Romanità, e la Statua di Augusto nel Museo della Civiltà romana, foto di Giovanni Longobardi del 2015*

*A sinistra, Palazzo Mostra dell'Agricoltura e delle Bonifiche progettata da P. Marconi, G. Samonà e G. Viola fotografato da Giovanni Longobardi nel 2015.*



Adalberto Libera: sopra studio del dodecaedro regolare stellato di Pitagora per il palazzo della Luce, 1940-41, sotto schizzo dell'interno della grande sala del Palazzo dei Congressi con indicazione dei materiali e della decorazione musiva, 1938.

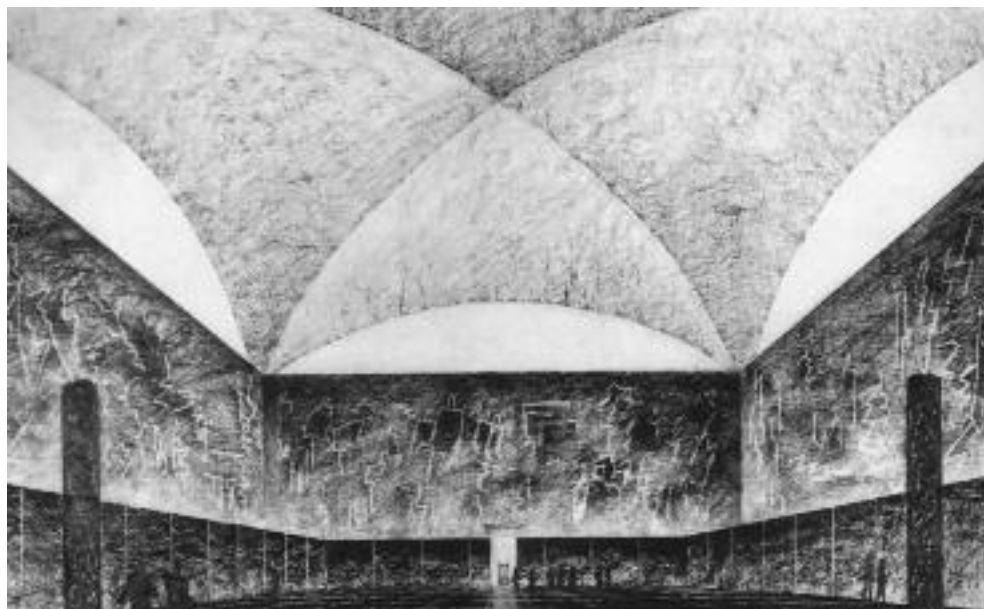
la piazza Imperiale e quella delle Forze Armate. Nei capitoli dedicati - ai quali rimando la lettura - Quilici narra con precisione le vicende dei concorsi nelle varie fasi. Particolarmente rilevante è l'episodio relativo al Concorso per il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi vinto da Adalberto Libera - sette erano i gruppi invitati - che fu completamente cambiato nel secondo grado (ci fu naturalmente l'intervento di Marcello Piacentini)<sup>6</sup> - cosa che fece giustamente infuriare Terragni e tutto il gruppo degli architetti innovatori di area milanese-comasca.

Analogamente il concorso per il palazzo della Civiltà Italiana fu vinto dal gruppo di Giovanni Guerrini, Ernesto La Padula, Mario Romano in contrapposizione a quello milanese BBPR.<sup>7</sup>

Laddove la "classicità romana" non vince palesemente, si ripiega sul compromesso dell'*ex-aequo*: per la Piazza Imperiale (oggi Guglielmo Marconi) si premiano addirittura sette progetti *ex-aequo*. In un'ulteriore selezione non si raggiunge un accordo tra il gruppo Francesco Fariello-Saverio Muratori-Ludovico Quaroni e quello di Luigi Moretti, mentre per gli Edifici delle Forze Armate si dà un premio *ex-aequo* in seconda selezione al gruppo di Luigi Figini-Gino Pollini e a quello di Mario De Renzi che, a loro volta, saranno affiancati da altri della cultura ufficiale nazionale, per creare una grande U composta da tre edifici conclusi da un colonnato classico.

Il concorso per il palazzo dell'Acqua e della Luce del 1940-41 (notevole è il progetto di Adalberto Libera che si basa sulla geometria del dodecaedro regolare stellato di Pitagora) non avrà vincitori. Altri edifici sono oggetto di ulteriori concorsi come il Museo delle Armi o saranno dati a incarico come la chiesa dei SS. Pietro e Paolo ad Arnaldo Foschini o il palazzo degli Uffici che è affidato a Gaetano Minnucci.

L'Italia deve consolidare un'immagine di pace messa in discussione prima per le guerre d'espansione e poi per i suoi rapporti con la Germania nazista e deve fortificare il rapporto, anch'esso incrinato, con la Chiesa cattolica. Il ruolo della costruzione della chiesa monumentale dei SS. Pietro e Paolo ha questo obiettivo. La gestione degli incarichi avrà carattere prevalentemente poli-



tico (ma non è sempre così?): a Muzio, assieme a Pediconi e Paniconi, il compito della realizzazione della Piazza con le Esedre. Per contro, molte opere previste nel piano del 1938 non vedranno realizzazioni come il Teatro di Luigi Moretti e l'Arco monumentale di Adalberto Libera.

Attraverso varie vicende inframezzate dalla guerra si arriverà a un piano per il territorio che include interventi tesi a raccordare il nuovo quartiere con il centro città, comprensivi di edifici collettivi o pubblici come gli alberghi e la nuova Opera Nazionale Combattenti. Da un lato, dunque, è costruita la parte fissa centrale monumentale, dall'altro si tende a creare un nuovo quartiere rien-

*Sullo sfondo, la torre della Caserma dei Vigili del fuoco del 1954, in primo piano il Palazzo delle Regie Poste, Telegrafi e Telefoni, progettato da BBPR nel 1939, foto di Giovanni Longobardi del 2015*





trante nella questione urbana dello sviluppo di Roma verso il mare. In questa fase Marcello Piacentini, diventato Preside della Facoltà di Architettura, consolida il suo potere e promuove collaborazioni e affida incarichi ai suoi giovani laureati. Lo stesso Giovannoni aveva già previsto e auspicato il congiungimento di Roma con il mare, prevedendo la creazione di vari centri lungo la via Ostiense e, nel 1938, il compito di redigere il "Piano Regolatore della Zona tra l'Esposizione e il Lido di Roma" è affidato a tre giovani urbanisti, Eugenio Fuselli, Luigi Piccinato e Cesare Valle, con l'idea di trasformare una zona agricola in una semi-rurale e/o urbana per congiungere via dell'Impero, via dei Trionfi, via del Circo Massimo e viale d'Africa, attraverso la zona dell'Esposizione, con Castel Fusano.

### EUR e il dopoguerra

Dopo la guerra si dovranno ricucire le tracce materiali indipendentemente dalle ragioni che le hanno volute e l'EUR si presenta come *città da rifondare*: un nuovo quartiere urbano la cui immagine, se non proprio da rimuovere, è comunque da "risignificare". Nel 1951 De Gasperi nomina Commissario Virgilio Testa che da allora fino al 1973 ha traghettato l'EUR gestendo la fase pubblico/privato e poi residenziale, favorendo la trasformazione da utopia fascista a quartiere moderno. L'Ente rimarrà "autonomo" e dipendente dal governo nazionale con una certa autonomia amministrativa. Sarà ancora una volta Marcello Piacentini negli anni '50 con l'ausilio di Giorgio Calza Bini, a occuparsi del Piano di Fabbricazione con molte zone destinate a edilizia residenziale comprensive di villini e della ormai affermata tipologia a "palazzina". Virgilio Testa ha avuto la lungimiranza di compenetrare il quartiere con diverse tipologie economico-sociali, nell'esperimento dell'Ente EUR come gestore del territorio, facente parte integrale del progetto urbanistico. Da un lato, il rilancio della zona come luogo privilegiato per l'Expo – nel 1953 ospiterà la mostra nazionale dell'Agricoltura – dall'altro, l'espansione della nuova borghesia. Due opere nuove sono significative: il palazzo d'Italia di Luigi Mattioni e la sede della Democrazia Cristiana di Saverio Muratori progettati con linguaggi assolutamente divergenti. Si avvia, in tal modo, un processo di

Giorgio Calza Bini, Viale Europa, prospettiva del boulevard cittadino del 1952.



creazione di nuovi edifici statali, sedi di società pubbliche e ministeri come, ad esempio quello delle Finanze in viale America, ad opera di C. Ligini, G. Marinucci e R. Venturi (1957-62). Si distingue l'operazione di viale Europa, una sorta di *boulevard* cittadino che alterna edifici bassi commerciali ai più alti residenziali ad opera prevalentemente di Giorgio Calza Bini. È iniziata

contemporaneamente la vendita dei lotti residenziali che, in un decennio, servirà a soddisfare una popolazione di 25.000 abitanti. Vengono costruite infrastrutture e servizi, ma sarà solo con la costruzione della via Olimpica che l'EUR diventerà facilmente raggiungibile dalle varie parti di Roma. Per la prima volta sarà collegata con il settore nord della città, con il Foro Italico e il Villaggio Olimpico tangenzialmente al Cento Storico. Vieri Quilici scrive che con le Olimpiadi del 1960 «...l'EUR viene interessata da un intenso programma di opere che incidono fortemente sulla sua immagine...Si trasforma la sua stessa

identità: da "unità satellite" destinata a rimanere parte separata dell'organismo cittadino a centralità urbana necessariamente relazionata ad esso come parte di un più vasto sistema di funzioni». <sup>8</sup> Una serie di servizi sarà costruita in previsione, sia della quantità di persone che saranno presenti nella capitale per l'evento eccezionale, sia per l'inevitabile crescita demografica del quartiere: tra questi la costruzione del Fungo, uno *château d'eaux* in cemento armato – di R. Colosimo, A. Martinelli e S. Varisco - la cui sala sarà trasformata in ristorante panoramico, il Velodromo olimpico, oggi demolito così come i vari impianti atletici in dismissione nella valle delle Tre Fontane e la Piscina delle rose. La prima e più importante opera è il Palazzo dello Sport di Pierluigi Nervi con l'immane Marcello Piacentini. Così commenta Quilici: «Nell'osservare di questa opera l'assertiva compiutezza della grande cupola di copertura e apprezzandone al suo interno la straordinaria trama strutturale delle nervature, si possono distinguere in tale collaborazione due distinte componenti di senso. Da una parte i traguardi raggiunti in Italia nel settore delle costruzioni specie nel campo del C. A., dall'altra il permanere di aggiornate ambizioni progettuali



Centro Olimpico  
all'Esposizione Universale  
dell'EUR 1954.



P.L. Nervi, M. Piacentini,  
Palazzo dello Sport,  
1956-59.

*Il Nuovo Centro Congressi Italia detto la Nuvola di Massimiliano Fuksas, progetto del 1998 iniziato nel 2008 e non ancora terminato.*



non ancora svincolate dall'impronta accademica. L'occasione d'incontro viene offerta ora dall'alta tecnologia, priva di esteriore monumentalità, ma finalizzata a valorizzare l'inedita "grandiosità" di un sistema costruttivo complesso»<sup>9</sup> in linea con la contrapposizione tra *innovazione* e *tradizione*, tipica di molta architettura dell'EUR. Così più avanti conclude: «Si dovrà ancora attendere il Duemila perché, con il Piano Regolatore per Roma nell'ambito del sistema policentrico di una "diversa" diffusa direzionalità, all'Eur venga di nuovo attribuita una funzione di centralità di primaria importanza...L'attesa riguarda d'ora in avanti il definitivo riconoscimento della sua originalità che, nei modi con cui si è conformata...ha finito col perfezionarsi e ad imporsi nel convincimento dei più».<sup>10</sup>

Dopo le dimissioni di Virgilio Testa molti si sono succeduti alla Presidenza dell'Ente e così Francesco Spinelli, in un'intervista al "Messaggero" del 1990, rilancia il ruolo dell'EUR come *Città nella Città*. Con Tangentopoli viene travolto anche l'Ente e il suo Presidente, mentre il sindaco Rutelli ne propone una revisione e la trasformazione in S.P.A. con capitale misto a prevalenza pubblico.

### **EUR e il nuovo millennio**

All'inizio del nuovo millennio la *moderna città di fondazione* si prepara a essere la *City* della Capitale. Già nel 1998 l'INARCH-Lazio aveva definito un bando di concorso per il Nuovo Centro Congressi Italia nella famosa area M4 – che costituiva una sorta di "tesoretto" - in modo da far interagire l'EUR, nodo centrale dell'area metropolitana romana, con il sistema delle analoghe grandi attrezzature internazionali. Un concorso di primo grado a inviti nel 2000 porterà tra i finalisti del secondo grado il progetto vincente di Massimiliano Fuksas detto la *Nuvola*, quasi fosse un «organo pulsante (cervello, cuore artificiale?) di un organismo vivente».<sup>11</sup> La costruzione dell'edificio, iniziato solo nel 2008, ha subito varie vicende (compreso la lievitazione dei costi) e a tutt'oggi non è stato completato. Più in generale le condizioni d'incertezza della allora

gestione SpA non consentono ancora il rilancio dell'EUR come centro metropolitano fino a quando diventerà uno fa i tanti *centri*. Infatti, dalle analisi per la preparazione del nuovo piano regolatore, emergerà una visione plurima di diverse "città di Roma": «Il territorio metropolitano viene analizzato e considerato come un insieme di micro-città e l'EUR, ora considerata parte della Città storica e a sua volta dotata di un proprio centro storico, viene considerata – lo si è già visto – nel proprio status di *Città nella Città*». <sup>12</sup>

C'è un'immagine nel libro di Quilici la cui didascalia recita: "L'EUR assediata dai nuovi quartieri, tavola di Piano Regolatore 2002". Mi sembra molto significativa. È inoltre coniata l'espressione di "Centro storico di una città stellare" che in qualche misura verrà poi mantenuta nel PRG del 2003 con l'idea di un sistema policentrico.

Un nuovo Convegno servirà a riproporre il tema del *décor* e della rappresentatività in un'iniziativa dell'Archivio di Stato sulla documentazione-storicizzazione delle moderne *città di fondazione* che porterà alla mostra del 2005 dal titolo *E42 - EUR. Segno e Sogno del Novecento* di cui è stato detto all'inizio. La SpA inizia a inserire sul mercato il patrimonio immobiliare, così il Palazzo dello Sport di Nervi diventa Palalottomatica, il palazzo della Civiltà è destinato al Museo nazionale dell'Audiovisivo e il laghetto ospiterà l'Acquario.

Ai fini del collegamento dell'EUR al centro, non ultimo è il ruolo dell'insediamento dell'Università Roma Tre all'Ostiense con la progressiva riconversione di molti edifici della cosiddetta *archeologia industriale*.

Il capitolo conclusivo del libro di Vieri Quilici ha per titolo *Il sorpasso* e fa pensare a un ampliamento futuro del nostro quartiere anche attraverso grosse iniziative e interventi "ad arcipelago". Tra questi è incluso il cambiamento di scenario al suo intorno dovuto all'operazione Eur-Castellaccio, una delle nuove centralità urbane previste dal piano. Le due torri di circa 120 metri – una di uffici della Provincia progettata dallo studio Transit, l'altra residenziale chiamata Eurosky, progettata da Franco Purini e Laura Thermes - sono i nuovi grattacieli romani e costituiscono un intervento di forte di impatto visivo in

Torre residenziale Eurosky  
progetto di Franco Purini  
e Laura Thermes del  
2004-2005,  
foto di  
Matteo Benedetti del  
2014





quanto sono viste da svariati punti di Roma: Quilici le ha notate dalle Scuderie del Quirinale, io le vedo da Monteverde, perfettamente in asse con Via Giacinto Carini. Secondo Vieri Quilici, studioso ed estimatore di Libera, è immediato il rimando alle torri progettate per Castel Fusano.

Parlando dei due nuovi edifici Vieri Quilici chiude la sua "cavalcata" sulle vicende architettoniche e urbanistiche della capitale viste attraverso la storia dell'EUR, aprendo una fase di riflessione e fornendo un materiale prezioso per tutti gli studiosi, e fondamentale per i prossimi pianificatori pubblici e privati.

*Sopra, Adalberto Libera, progetto per Castel Fusano del 1933-34, sotto, Skyline di Roma con le torri Eurosky, foto di Fabrizio Ronconi del 2015*



## NOTE

- <sup>1</sup> Pier Luigi Albini, conversazione sul libro di Vieri Quilici, giugno 2015.
- <sup>2</sup> La tradizionale denominazione di "rione" si riferisce esclusivamente a quelli storici dentro le mura aureliane di cui Prati fu l'ultimo, mentre la denominazione e numerazione dei quindici "quartieri" romani risale al 1926. È anche vero che quartiere come *neighborhood* (vicinato, circondario) è l'aggregazione di case, edifici e residenze che forma una comunità che vi si identifica.
- <sup>3</sup> La mostra dal titolo "E42. L'Esposizione universale di Roma. Utopia e scenario del regime" nell'aprile-maggio 1987 - promossa dal Ministero per i beni culturali e ambientali, dall'Archivio di Stato, dal Comune di Roma, Assessorato alla Cultura, dall'Università degli Studi "La Sapienza", dall'Ente EUR - è stata coordinata da A. Tartaro, responsabili dei settori di ricerca con T. Gregory e M. Fattori, E. Guidoni, M. Calvesi, S. Lux. Il Catalogo omonimo in due volumi è pubblicato da Marsilio ed., Venezia 1987.
- <sup>4</sup> Vieri Quilici, *EUR Una moderna città di fondazione*, De Luca editori d'Arte, Roma 2015, p. 35.
- <sup>5</sup> "Casabella Costruzioni" n. 158 del 1941.
- <sup>6</sup> Si narra che Piacentini volesse a tutti i costi un edificio con un colonnato e che Libera, reticente, accettò solo a patto di eludere il capitello.
- <sup>7</sup> Gli architetti razionalisti membri del gruppo formatosi nel 1932 sono Gian Luigi Banfi, Lodovico Belgioioso, Enrico Peressutti, Ernesto N. Rogers.
- <sup>8</sup> idem p.101.
- <sup>9</sup> idem p.104.
- <sup>10</sup> idem p.110.
- <sup>11</sup> così dice Massimiliano Fuksas in un'intervista "Il cielo di questo nuovo millennio ci dà la possibilità di ritrovare architettura, arte, paesaggio, spiritualità, poesia, motivazioni integrati in una specie di *Land-arch-art*" in P. Boccaci, *L'ho ideata guardando il cielo in Grecia*, in "La Repubblica" del 20 giugno 2003.
- <sup>12</sup> Vieri Quilici, op. cit. p. 130.

N.B. Le immagini qui presentate sono prevalentemente tratte dal libro di Vieri Quilici. Vorrei ringraziare Giovanni Longobardi e Franco Purini che mi hanno fornito generosamente buona parte delle immagini e mi scuso con loro perché, per ragioni tecniche, verranno mostrate in bassa definizione.